

IN EPIPHANIA DOMINI Augustinus Hipponensis	EPIFANIA DEL SIGNORE S. Agostino
<p>Epiphania Christi manifestatio.</p> <p>1. 1. Hodierni diei per universum mundum nota solemnitas quid nobis afferat festivitatis, quidve anniversaria repetitione commemoret, anniversario quoque sermone tempus admonet ut loquamur. "Epiphania" quippe graece, latine "manifestatio" dici potest. Hoc enim die Magi Dominum adorasse perhibentur; stella scilicet apparente commoniti, et praecedente perducti. Eo quippe die quo natus est, illi stellam in Oriente viderunt; et quem natum indicaverit, agnoverunt. Ex illo igitur die ad hunc diem occurrerunt, Herodem regem nuntio terruerunt, Iudaeis ex prophetica Scriptura respondentibus, Bethlehem civitatem, ubi Dominus natus fuerat, invenerunt. Ad ipsum deinde Dominum stella eadem ducente venerunt, demonstratum adoraverunt; aurum, thus, et myrrham obtulerunt; alio itinere redierunt¹. Manifestatus est quidem et die ipso nativitatis suae Dominus pastoribus ab angelo admonitis; quo etiam die per stellam et illis est longe in Oriente nuntiatus: sed isto die ab eis est adoratus. Suscepit ergo devotissime istum diem celebrandum universa Ecclesia Gentium: quia et illi Magi quid iam fuerunt, nisi primitiae Gentium? Israelitae pastores, Magi gentiles: illi prope, isti longe: utrique tamen ad angularem lapidem concurrerunt². <i>Veniens quippe, sicut Apostolus dicit, evangelizavit pacem nobis qui eramus longe, et pacem his qui prope. Ipse est enim pax nostra, qui fecit utraque unum, et duos condidit in se, in unum novum hominem, faciens pacem, et commutavit utrosque in uno corpore Deo, interficiens inimicitias in semetipso</i>³.</p> <p>Primitiae Gentium in magis delibatae.</p> <p>2. 2. Merito istum diem nunquam nobiscum haeretici Donatistae celebrare voluerunt: quia nec unitatem amant, nec Orientali Ecclesiae, ubi apparuit illa stella, communicant. Nos autem manifestationem Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi, qua primitias Gentium delibavit, in unitate Gentium celebremus. Tunc enim puer, priusquam sciret vocare patrem aut matrem,</p>	<p>Epifania: manifestazione del Signore.</p> <p>1. 1. La presente circostanza ci sollecita a fare un discorso commemorativo della gioia che ci reca la festa che oggi si celebra nel mondo intero e dell'avvenimento che ricorda con ricorrenza annuale. "Epifania" è un termine greco che in latino si può rendere con "manifestazione". In questo giorno infatti ricordiamo i magi che sono andati ad adorare il Signore, sollecitati dall'apparizione della stella e condotti dalla sua guida. Nel giorno in cui è nato essi videro la stella in Oriente e riconobbero colui che essa aveva loro indicato come nato. Da quel giorno fino ad oggi essi furono in viaggio, spaventarono con il loro annuncio il re Erode, dietro indicazione dei Giudei - che l'avevano desunta dalle Scritture profetiche - trovarono la città di Betlemme, ove il Signore era nato. Sotto la guida della medesima stella arrivarono finalmente al Signore e vedutolo lo adorarono. Offrirono oro, incenso e mirra; poi ritornarono indietro per un'altra strada¹. Il Signore si è manifestato anche, il giorno stesso della sua nascita, ai pastori avvertiti da un angelo. Nel medesimo giorno fu annunciato anche ai magi tramite una stella, nel lontano Oriente, ma solo in questo giorno fu da essi adorato. Tutta la Chiesa proveniente dai pagani perciò decise di celebrare questo giorno con la massima venerazione: chi furono infatti quei magi se non le primizie dei pagani? I pastori erano israeliti, i magi pagani; quelli venivano da vicino, questi da lontano; ambedue tuttavia corsero verso la pietra angolare². <i>Egli è venuto - dice l'Apostolo - a proclamare la pace, tanto a noi che eravamo lontani, quanto a coloro che erano vicini. Egli infatti è la nostra pace, colui che ha unito i due in un solo popolo, per creare in se stesso dei due un sol uomo nuovo, ristabilire la pace e riconciliare ambedue con Dio, in un solo corpo, distruggendo in se stesso l'inimicizia</i>³.</p> <p>I magi primizie dei Gentili.</p> <p>2. 2. A ragione gli eretici donatisti mai hanno voluto celebrare questo giorno con noi: poiché né amano l'unità né hanno comunione con la Chiesa orientale, ove apparve la stella. Noi invece celebriamo, in comunione con tutte le Chiese provenienti dai pagani, la manifestazione del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo, con la quale egli colse le primizie dei pagani. Allora infatti il bambino, prima ancora che sapesse dire babbo o mamma, ricevette la ricchezza di Damasco e il bottino della Samaria,</p>

sicut de illo fuerat prophetatum, accepit virtutem Damasci, et spolia Samariae⁴: id est, antequam per humanam carnem humana verba proferret, accepit virtutem Damasci, illud scilicet unde Damascus praesumebat. In divitiis quippe civitas illa secundum saeculum florens aliquando praesumpserat. In divitiis autem principatus auro defertur, quod Christo Magi suppliciter obtulerunt. Spolia vero Samariae iidem ipsi erant, qui eam incolebant. Samaria namque pro idololatria posita est. Illic enim populus Israel aversus a Domino, ad idola colenda conversus est. Debellaturus scilicet Christus gladio spiritali per universum orbem regnum diaboli, haec prima puer spolia idololatriae dominationi detraxit, ut ad se adorandum Magos conversos a peste illius superstitionis averteret, et in hac terra nondum loquens per linguam, loqueretur de coelo per stellam; ut et quis esset, et quo, et propter quos venisset, non voce carnis, sed virtute Verbi, quod caro factum est, demonstraret. Hoc enim Verbum, quod in principio erat Deus apud Deum, iam etiam caro factum, ut habitaret in nobis⁵, et ad nos venerat, et apud Patrem manebat; sursum Angelos non deserens, et deorsum ad se homines per Angelos colligans; et coelestibus habitatoribus secundum Verbum incommutabili veritate fulgebat, et propter angustum diversorium in praesepe iacebat. Ab ipso in coelo demonstrabatur stella, et ipsum adorandum demonstrabat in terra. Et tamen infans tam potens, tam magnus, parvulus propter inimicitias Herodis in Aegyptum portantibus parentibus fugit: ita nondum sermone, sed factis iam suis membris loquens, et tacitus dicens: *Si vos persecuti fuerint in una civitate, fugite in aliam*⁶. Mortalem quippe carnem, in qua nos praefigureret, gerebat, in qua erat etiam pro nobis opportuno tempore moriturus. Unde a Magis illis non solum aurum honorandus, et thus adorandus, verum etiam myrrham sepeliendus acceperat. Quales etiam fuissent pro eius nomine morituri, quam innocentes, quam humiles, ostendit in parvulis, quos Herodes occidit. Nam ex quibus tota Lex pendet et Prophetae, etiam illum numerum praeceptorum⁷ significavit bimatus illorum.

Iudaei Christum suis ritibus ostendunt.

come era stato profetizzato⁴; cioè prima che con labbra umane potesse pronunciare parole umane, ricevette la ricchezza di Damasco, ossia ciò di cui Damasco andava orgogliosa. Infatti delle ricchezze andava un tempo orgogliosa quella città quando era fiorente secondo l'estimazione del mondo. E tra le ricchezze si dà il primo posto all'oro, che i magi offrirono umilmente a Cristo. Bottino della Samaria sono gli stessi suoi abitanti. Samaria infatti sta al posto di idolatria. Lì infatti il popolo d'Israele, allontanatosi da Dio, si è convertito all'idolatria. In ultima analisi Cristo, che avrebbe debellato in tutto il mondo con le armi spirituali il regno del diavolo, già da bambino sottrasse questo primo bottino al dominio dell'idolatria, allontanando dalla peste di quella superstizione i magi che aveva convertiti a sé per essere da loro adorato. Non ancora su questa terra emetteva parole e già dal cielo parlava tramite la stella, mostrando chi era, perché veniva, per chi veniva, non con voce umana ma con la potenza del Verbo, che si è fatto carne. Questo Verbo, che in principio era Dio presso Dio, si è fatto anche carne per abitare in mezzo a noi⁵: era venuto a noi e rimaneva presso il Padre. Nel cielo non abbandonava gli angeli e sulla terra chiamava a sé gli uomini per mezzo degli angeli; come Verbo risplendeva di incommutabile verità davanti agli spiriti celesti, e per aver trovato solo un angusto rifugio era adagiato in una mangiatoia. In cielo faceva apparire la stella e sulla terra si faceva conoscere per essere adorato. E tuttavia, pur essendo un bambino così potente, così grande, piccolo ancora fuggì in Egitto, portatovi dai genitori, a causa della persecuzione di Erode. In tal modo già parlava alle sue membra, non ancora con discorsi ma con la propria vita; pur tacendo insegnava: *Se vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra*⁶. Portava infatti un corpo mortale nel quale eravamo prefigurati noi e nel quale, a suo tempo, sarebbe morto per noi. Pertanto aveva accettato dai magi non solo l'oro come segno di onore, non solo l'incenso come segno di adorazione, ma anche la mirra come segno di sepoltura. Inoltre nei bambini uccisi da Erode mostrò l'innocenza e la bontà di coloro che sarebbero morti per il suo nome. La loro età di due anni infatti simboleggia il numero dei precetti da cui dipendono tutta la legge e i profeti⁷.

I Giudei testimoni involontari di Cristo.

3. 3. E chi non rimarrà incurioso su che cosa può significare il fatto che alla domanda dei magi dove sarebbe nato il Cristo, i Giudei diedero risposta traendolo dalla Scrittura, però non andarono ad adorarlo insieme a loro? Non vediamo la stessa cosa anche ora, quando dai medesimi sacramenti che

3. 3. Iam vero quem non facit intentum, quid sibi velit quod Magorum inquisitioni, ubi Christus nasceretur, Iudaei de Scriptura responderunt, et ipsi cum eis non adoraverunt? Nonne hoc videmus etiam nunc, quando ex ipsis sacramentis, quibus eorum duritia subditur, nihil aliud quam Christus, in quem nolunt credere, ostenditur? Nonne et quando occidunt ovem et Pascha manducant⁸, gentibus Christum demonstrant, quem cum eis ipsi non adorant? Nam illud quale est, quod saepe de testimoniis prophetis, quibus Christus praenuntiatus est, quibusque hominibus dubitantibus, ne forte a Christianis illa conscripta sint, non adhuc futura, sed facta, ad Iudaeorum codices provocamus, ut animos dubitantium confirmemus? Nonne etiam tunc Iudaei Christum ostendunt Gentibus, quem nolunt adorare cum Gentibus?

Via mutata, vita mutata.

3. 4. Nos ergo, carissimi, quorum erant illi Magi primitiae, nos haereditas Christi usque ad terminos terrae, propter quos caecitas ex parte in Israel facta est, ut plenitudo Gentium intraret⁹, cognito Domino et Salvatore nostro Iesu Christo, qui propter nos consolandos tunc iacuit in angusto diversorio, nunc propter sublimandos sedet in coelo; sic eum annuntiemus in hac terra, in hac regione carnis nostrae, ut non qua venimus redeamus, nec prioris nostrae conversationis vestigia repetamus. Hoc est enim quod et illi Magi non qua venerant redierunt¹⁰. Via mutata, vita mutata est. Et nobis coeli enarraverunt gloriam Dei¹¹; et nos ad Christum adorandum fulgens ex Evangelio veritas, tamquam de coelo stella, perduxit; et nos prophetiam in gente Iudaica celebratam, tamquam indicium Iudaeorum non nobiscum pergendum, fideli aure percepimus; et nos regem et sacerdotem et pro nobis mortuum Christum agnoscentes atque laudantes, tamquam in auro et thure et myrrha honoravimus: superest ut eum evangelizantes novam viam carpamus, non qua venimus redeamus.

conservano, pur nella loro durezza di cuore, niente altro viene testimoniato che Cristo, nel quale non vogliono credere? E quando uccidono l'agnello e mangiano la Pasqua⁸, non indicano chiaramente ai pagani Cristo, che però non vogliono adorare insieme a loro? Che cosa significa il fatto che, per quanto riguarda le testimonianze profetiche che hanno preannunziato Cristo, spesso presentiamo i codici dei Giudei a quegli uomini che sospettano che siano state scritte dai cristiani non prima che si avverassero ma dopo che sono accaduti i fatti? E lo facciamo per fugare dai loro animi questi sospetti. I Giudei non indicano chiaramente anche in questo modo ai pagani il Cristo, che non vogliono adorare insieme a quelli che provengono dai pagani?.

Cambiare vita.

3. 4. Noi dunque, carissimi, di cui quei magi costituivano le primizie; noi, eredità di Cristo sparsa fino agli estremi confini della terra; noi, per i quali è avvenuta l'ostinazione di una parte di Israele perché l'insieme dei pagani potesse entrare⁹: ora che abbiamo conosciuto il Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo, il quale per incoraggiarci quando nacque trovò rifugio in un angusto tugurio e ora per esaltarci siede nei cieli; ora lo dobbiamo testimoniare qui in terra, in questa dimora del nostro corpo, in modo da non ripassare per la via per la quale siamo venuti e da non ricalcare le orme del nostro anteriore modo di vivere. Questo significa il fatto che i magi non ritornarono indietro per la stessa strada che avevano percorso nel venire¹⁰. Cambiando la via è cambiata anche la vita. Anche per noi i cieli hanno annunziato la gloria di Dio¹¹; anche noi siamo stati condotti ad adorare Cristo dalla verità che risplende nel Vangelo, come da stella nel cielo; anche noi abbiamo ascoltato fedelmente la profezia che è risuonata di tra mezzo al popolo giudaico - come testimonianza contro gli stessi Giudei che non sono venuti con noi -; anche noi, riconoscendo e lodando Cristo nostro re e sacerdote, morto per noi, lo abbiamo onorato come se avessimo offerto oro e incenso e mirra; ci manca soltanto di testimoniare prendendo una nuova via, ritornano da una via diversa da quella per la quale siamo venuti.

1 - Cf. Mt 2, 1-2. 2 - Cf. Eph 2, 20. 3 - Cf. Eph 2, 14-17. 4 - Cf. Is 8, 4. 5 - Cf. Io 1, 1. 14. 6 - Mt 10, 23. 7 - Cf. Mt 22, 37-40. 8 - Cf. Ex 12, 9. 9 - Cf. Rom 11, 25. 10 - Cf. Mt 2, 12. 11 - Cf. Ps 18, 2.